

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Universita' Cattolica - Brescia</b>			
1	IL GIORNO BERGAMO	25/11/2020	<i>CRESCONO GLI IMMIGRATI SENZA LAVORO</i>	2
12	IL GIORNALE DI BRESCIA	25/11/2020	<i>CIRMIB, UN LAVORO DI RICERCA CHE LA PANDEMIA NON HA FERMATO</i>	3
12	IL GIORNALE DI BRESCIA	25/11/2020	<i>LA CRISI COVID COLPISCE GLI STRANIERI "OCCUPATI IN CALO RISPETTO AL 2019"</i>	4
1	BRESCIAOGGI	25/11/2020	<i>SOLO IL 4 PER CENTO DEGLI AMMALATI PARLA STRANIERO</i>	6

# Crescono gli immigrati senza lavoro

In provincia di Brescia, la pandemia ha peggiorato il tasso di occupazione e di inattività degli stranieri **Pacella** all'interno

## Stranieri, crolla l'occupazione

Il rapporto sui migranti mette in rilievo le criticità sul lavoro. Scuole importanti per l'integrazione

**BRESCIA**  
di **Federica Pacella**

**L'epidemia** mette a dura prova l'occupazione straniera. Se fino a inizio 2020 la situazione occupazionale degli immigrati nel Bresciano era in miglioramento, i dati di quest'anno vedono un netto peggioramento del tasso di occupazione, passato dal 62,5% del secondo trimestre 2019 al 55% dello stesso periodo del 2020 (gli italiani sono passati da 68,1% a 67%).

Stesso dicasi per il tasso di inattività, che va dal 29,2% del secondo trimestre 2019 al 38,9% del 2020 (per gli italiani, dal 28% al 29,8%).

È uno dei trend che emerge dal nuovo rapporto MigraReport del Cirmib dell'Università Cattolica di Brescia: se a livello sanitario gli stranieri risultano meno colpiti da Covid (ad aprile a Brescia erano il 4,2% dei positivi), la tenuta occupazionale invece è a rischio.

«**Oggi vediamo** una certa stabilità nelle presenze - dice Maria-grazia Santagati di Cirmib - ma prevediamo un decremento degli immigrati nei prossimi anni». Non aiutano alla stabilizzazione le modifiche ai requisiti per la cittadinanza introdotte dal decreto Sicurezza, individuate come causa del crollo delle domande di cittadinanza: 2.545



Una manifestazione organizzata dai giovani non italiani per il riconoscimento della cittadinanza

quelle presentate nel 2019 contro le 5.945 del 2018; 1.960 i giuramenti contro i 2.979 del 2018. **Si riducono**, invece, i dinieghi della commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale: 58,7% i dinieghi nel 2019 a Brescia, contro il 64,8% di media italiana.

### IL TREND

**In calo le domande di cittadinanza**  
**Nei prossimi anni si verificherà un decremento delle presenze**

A livello demografico, si registra comunque una leggera crescita di presenze: all'1 gennaio 2020 risultavano 157.958 stranieri nel Bresciano, +0,4% rispetto all'anno precedente contro lo 0,1% degli italiani.

Il Bresciano spicca anche per l'ammontare complessivo delle rimesse partite verso i Paesi di origine che, nel 2019, sono state 181,17 milioni, +3,1% rispetto al 2018, con trend decennale del +37,7% (+4,9% in Lombardia, -10% in Italia).

**Segnali positivi** arrivano dalle scuole, che si confermano luogo di integrazione. Il rapporto rileva in provincia, più che in Lombardia e in Italia, una quota di studenti stranieri che, pur provenendo da famiglie con basso indice di status socio-economico e culturale, frequentano i licei, «segno che le scuole secondarie svolgono ancora, nei loro confronti, una funzione peregrinatrice e si adoperano per evitare una segregazione scolastica in base al reddito dei genitori. Tutte le percentuali di top performer, o studenti eccellenti, tra gli stranieri delle scuole bresciane sono superiori alle medie lombarde e nazionali».

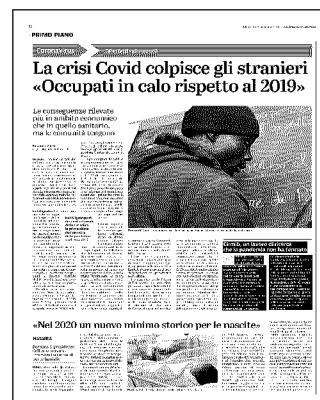
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cirmib, un lavoro di ricerca che la pandemia non ha fermato

BRESCIA. «La ricerca non si ferma». Nella sua introduzione al seminario online in cui è stato presentato il Migrareport 2020, il direttore di sede dell'Università Cattolica di Brescia, Giovanni Panzeri, ha evidenziato l'importanza di continuare il lavoro di studio e analisi della società «per fornire dati utili alle amministrazioni» e per «tenere alta l'attenzione» su temi complessi, in modo da capire le tendenze e le priorità della nostra società. Un aspetto

sottolineato anche da Maddalena Colombo, direttrice del Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni Brescia. Mariagrazia Santagati, della segreteria scientifica del Cirmib, si è soffermata sul senso del titolo del rapporto, «Lontani ma vicini». «Si tratta di una condizione tipica dell'immigrazione, rispetto al rapporto col paese d'origine e con la propria famiglia, ma ora è diventata parte integrante della nostra società, con le restrizioni imposte dalla pandemia».



**Coronavirus****Gli effetti sulla società**

# La crisi Covid colpisce gli stranieri «Occupati in calo rispetto al 2019»

## Le conseguenze rilevate più in ambito economico che in quello sanitario, ma le comunità tengono

**Emanuele Galesi**

e.galesi@gjornaledibrescia.it

BRESCIA. Famiglie e singoli che soffrono le conseguenze della crisi economica legata alla pandemia di Covid-19, che porta con sé il calo delle attività lavorative, un minore accesso ai servizi sanitari e la riduzione delle reti di aiuto, ma al tempo stesso un tessuto sociale che tiene, «grazie agli sforzi profusi dal mondo associativo, cooperativo e della rete tra cittadini e istituzioni locali e delle azioni di solidarietà promosse tra e nelle numerose comunità religiose».

**La fotografia.** È ancora presto per valutare appieno l'impatto del coronavirus sulla nostra società, le conseguenze saranno infatti a lungo termine, ma non mancano elementi per capire come ciò che stiamo vivendo influisca sugli immigrati, un segmento particolarmente significativo della società bresciana, dove le persone di origine straniera

rappresentano il 12,5% del totale. La presentazione del Migra-report 2020, intitolato «Lontani ma vicini» e curato dal Centro iniziative e ricerche sulle migrazioni a Brescia (Cirmib) dell'Università Cattolica, è servita proprio a fare un primo punto della situazione.

Prendiamo il tasso di occupazione nel Nord Ovest, evidenziato da Francesca Pozzi, collaboratrice del Cirmib: nel 2019 era al 62,7% per gli stranieri e al 68% tra gli italiani, mentre nel secondo trimestre 2020 è calato al 55% tra gli stranieri e al 67% tra gli italiani. Allo stesso modo, tra gli stranieri il tasso di inattività è salito dal 29,2% al 38,9%.

Tra gli immigrati, il Covid ha avuto più conseguenze in campo economico che in ambito sanitario. A Brescia, fino allo scorso aprile, i positivi stranieri erano il 4,2% del totale, mentre a livello italiano il dato era del 5%, con un'età media di 46 anni contro i 64 anni dei contagiati italiani. Ci sono diverse cautele da adottare nel considerare questi dati, prima fra tutte la scarsità dei tamponi, ma il fatto che l'età media dei migranti sia più bassa rispetto a quella della popolazione italiana in genera-

le aiuta a comprendere l'origine di questo fenomeno.

**Nel Migra-report  
del centro Cirmib  
della Cattolica  
le prime stime  
dell'impatto  
della pandemia  
sugli stranieri**

**Lavoro.** «In primavera la pandemia ha bloccato quei lavori informali svolti da diversi stranieri, dalle pulizie alle manuten-

zioni - ha commentato l'assessore per le politiche della famiglia del Comune di Brescia, Marco Fenaroli -. Lo stesso sta accadendo adesso, con conseguenze che dobbiamo ancora vedere. È evidente il problema della mancanza di tutele per queste persone. Delle 4.800 famiglie destinatarie di buoni spesa, una buona parte era di origine straniera. Il problema è che si tratta di provvedimenti una tantum, mentre è chiaro che c'è un problema di welfare». Fenaroli ha anche evidenziato come le comunità immigrate siano riuscite comunque a organizzarsi, anche grazie al loro radicamento, aiutando sia

stranieri, sia italiani. «Vorrei sottolineare il contributo di molte associazioni di cittadini di origine straniera alla raccolta AiutiAMO Brescia».

Il Covid, dunque, ha mostrato anche la capacità di reagire da parte dei migranti, impiegati soprattutto nelle attività nelle famiglie (basta pensare al caso delle badanti), in agricoltura e nell'edilizia.

Interessante è anche il tema dell'istruzione, in particolare per quanto riguarda la didattica a distanza che ha accentuato le differenze tra gli alunni con famiglie italiane e quelli con famiglie di origine straniera. Come illustrato da Paolo Barabanti, docente di Sociologia dell'educazione alla Cattolica, Brescia è la quarta provincia italiana per numero assoluto di studenti stranieri, nonché la settima per incidenza (il 18% del totale), e tra di loro il 70% è di seconda generazione. La barriera linguistica resta uno degli elementi centrali nell'accentuare la distanza tra scuola e famiglie. «La Dad richiede molta collaborazione tra i genitori», ha rimarcato una docente interpellata per la ricerca, e allo stesso tempo i genitori si sono resi conto che non possono fare anche gli insegnanti, ha testimoniato una mamma. L'obiettivo deve essere dunque quello di ridurre queste distanze perché nel lungo periodo portano a risultati negativi, come l'aumento dell'abbandono scolastico. //





